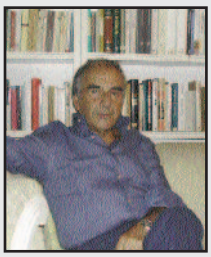
RUBRICA

a bassa VOCE

A CURA DI CALOGERO PUMILIA

RUBRICA



Pare che il mio, o uno dei miei competitori, per la prossima campagna elettorale sia l'architetto Saro Lombardo. In questi casi correttamente si dice: vinca il migliore.

E io sono convinto che a vincere sarà quello di noi che i cittadini riterranno davvero il migliore per rappresentarli nei prossimi cinque anni.

I cittadini valuteranno storie personali, esperienza, prestigio, programmi, capacità di rappresentanza e quant'altro serve agli elettori per formarsi un giudizio e porre un segno sulla scheda.

Per quanto mi riguarda attendo con serenità questo giudizio, con la certezza che i caltabellottesi e i sant'annesi daranno un voto dettato da una consapevole scelta e la scelta che faranno, qualunque essa sia, sarà quella giusta perché in democrazia l'elettore ha sempre ragione.La scelta dei concittadini potrà o no premiare il mio impegno di questi cinque anni. Quale che sarà il risultato, dopo il sette giugno, per me la vita non cambierà. Non cambierà il rapporto con la gente e con il paese.Questo è il mio paese, non un luogo di passaggio. Altrove ho fatto la mia carriera e qui ho scelto di vivere, per amore e per spirito di servizio.

Con l'intatta solidarietà di tutti gli amici siamo impegnati a comporre una buona lista ed a scrivere un credibile programma. "UNITI" per Caltabellotta e Sant'Anna non abbiamo nemici personali né conti da regolare. Vogliamo continuare un buon lavoro con un cantiere nuovo aperto a tutti, anche a coloro che per ragioni politiche o per personali malintesi, finora, sono stati su posizioni diverse dalle nostre. Se si è spinti da buone ragioni e dal desiderio di spendersi per il paese le diversità politiche, spesso tutte locali, e i malintesi possono essere superati. I muri invalicabili sono quelli eretti dall'astio e dalla voglia di rivalsa. Quei separano, impediscono di vedere con obiettività, di stare pacificamente e amichevolmente "UNITI".

Insieme a Luciano Mule' sono andato a vedere l'Eremo di San Pellegrino che comincia a riprendere l'antica, perduta forma. La mia sindacatura come è legittimo, può essere giudicata come si vuole. Per me basta il recupero di questa straordinaria struttura da decenni abbandonata e destinata alla definitiva rovina per provare un moto d'orgoglio.

Ci sarà pure qualcuno che fra un anno, quando visiterà l'Eremo e scoprirà la sua grandiosa bellezza, potrà dire che il sindaco Pumilia ha portato a termine una vera e propria impresa che, su suo impulso, mosse i primi passi amministrativi nel lontano 1974. Manifesti e locandine nei giorni passati hanno informato i cittadini del finanziamento ottenuto dalla provincia per intervenire su diverse nostre strade. Duemilioni e mezzo circa di euro verranno spese per ammodernare e sistemare tratti essenziali del nostro sistema viario. E' il risultato ulteriore di un impegno giornaliero a sevizio di Caltabellotta e S. Anna.

Ma è anche un risultato che a qualcuno è andato storto.

Per convincere la gente a non votarmi si diceva, infatti, che non avendo più la "copertura" politica di tizio o caio, tizio e caio avrebbero indotto i loro referenti di Agrigento, Palermo e Roma a chiudere i rubinetti. O non hanno avuto il tempo di trasmettere l'ordine o non sono stati ascoltati. In questi giorni altri manifesti e altre locandine informeranno i cittadini di altri finanziamenti per il nostro paese.

RUBRICA

a bassaVOCE

A CURA DI CALOGERO PUMILIA

RUBRICA

Non è certo che sia stato l'unico in Sicilia, ma il nostro comune è comunque uno dei pochissimi che il 31 marzo si è dotata del bilancio.
In quella data, infatti, il consiglio comunale con otto voti favorevoli e sei astenuti ha approvato lo strumento contabile che consente all'amministrazione di operare. Ancora una volta, l'amministrazione e il consiglio comunale rispettano in maniera puntuale tutte le scadenze e danno un concreto segnale di riguardo alle regole fondamentali che stanno alla base delle istituzioni. Nel merito ancora una volta occorre registrare la crescente difficoltà finanziaria del nostro e di tutti i comuni italiani e della Sicilia in particolare. I trasferimenti dello Stato e della Regione continuano a contrarsi, il bilancio di conseguenza si prosciuga e, quasi per intero, le entrate vengono destinate alle spese obbligatorie, agli stipendi, ai costi dell'energia elettrica, alla raccolta e allo smaltimento dei rifiuti, al trasporto degli alunni, per citare le voci più rilevanti. Quasi nulla resta, così, per le spese d'investimento e di conseguenza, risulta sempre più difficile intervenire sulle strade di campagna, su quelle interne e sulla offerta di servizi a favore dei cittadini. Con l'approvazione del bilancio di previsione si chiude di fatto la attuale consiliatura. E si chiude, sul versante del bilancio, malgrado le difficoltà richiamate, con importanti risultati.
Intanto il nostro è uno dei pochissimi comuni che non ha mai fatto ricorso alla leva fiscale.
Non sono state mai aumentate le tasse su nessuno dei cespiti d'entrata propri, né si è fatto ricorso all'addizionale Irpef. A Caltabellotta negli anni sono stati assegnati dall'Assessorato regionale alla famiglia e agli enti locali i contributi straordinari più alti in rapporto al numero degli abitanti. Se avessimo dovuto contare sulle risorse di bilancio non si sarebbe potuto fare quasi nulle e, invece, si è fatto molto. Si è fatto sul versante delle opere pubbliche e su quello delle manifestazioni. Solo chi non vuole vedere o è accecato da un pregiudizio assoluto può negare l'evidenza, perché su questo piano le parole cessano e intervengono i fatti e i fatti hanno un linguaggio chiaro ed eloquente. Certo i vincoli del bilancio non consentono di intervenire in maniera esaustiva sulla gestione ordinaria. Questi vincoli risultarono meno stringenti già a partire dal prossimo anno, quando gli introiti del Comune saranno incrementati di più di duecentomila euro a seguito della modifica della convenzione con la SER per l'installazione dell'impianto eolico e di altri centomila per la nuova convenzione con l'Enel-Sole. Chi amministrerà Caltabellotta a partire dal prossimo anno riceverà trecentomila euro di entrate in più per il lavoro di questa amministrazione. Non è certo un risultato di poco conto. In presenza di riduzione di trasferimenti dalla Stato e dalla Regione e non volendo ricorrere all'aumento delle imposte, è stata intrapresa utilmente la strada della razionalizzazione delle spese e dell'incremento delle entrate con le operazione qui accennate. Voglio aggiungere una considerazione finale. Nelle condizioni date, con il bilancio ingessato quasi per intero dalle spese obbligatorie, è stato possibile fare alcuni interventi utilizzando l'indennità del Sindaco.

Cosimo Tamburello non vuole sentire parlare della scelta di lasciare la mia indennità. E' già, per la seconda volta, nel corso della riunione del consiglio comunale per l'approvazione del bilancio è ricorso a quattro splendidi versi di Manzoni per rinfacciarmi una ostentazione sbagliata, una pesante caduta di stile.

Cui fu donato in copia,
doni con volto amico,
con quel tacer pudico,
che accetto il don ti fa.

Carissimo Tamburello utilizza i versi della "Pentecoste" e far una certa confusione".
I soldi, infatti, della mia indennita' non li destino alla carita', non li distribuisco ai poveri. Che se così fosse ricorderei l'inno manzoniano e ancor più il Vangelo: non sappia la tua sinistra ecc. ecc. Le somme alle quali rinuncio diventano scelte politico-amministrativo che passano al vaglio della Giunta e del Consiglio. Il Consiglio, peraltro, può entrare nel merito della destinazione delle somme, accettando o bocciando le indicazione mie e della Giunta. Le somme alle quali rinuncio si traducono in atti amministrativi pubblici che tutti i cittadini possono conoscere e giudicare. La rinuncia è una scelta politica che ho anticipato nella precedente campagna elettorale, è una scelta tutta personale che non vuole essere nè esemplare, nè di contestazione a chi si prenda ciò che gli è dovuto.
Quando indico l'utilizzazione delle somme alle quali rinuncio non faccio elemosina, compio scelte pubbliche condivise o criticate.
In tutto questo può esserci e c'è "il volto amico".
Non può né deve esserci "quel tacer pudico" che Tamburello vorrebbe adottassi.
Che se avessi deciso di prendere l'indennità e utilizzarla per opere di carità, avrei dovuto davvero tacere e, probabilmente avrei avuto un migliore ritorno d'immagine .